



Il Campidoglio: «Pronti al confronto ma preferiamo chiedere un contributo agli stranieri che far pagare di più i romani»

## Prime scintille sulla tassa di soggiorno

Economia Albergatori sul piede di guerra: ricorreremo contro il balzello sui turisti

■ «L'interesse legittimo ma particolare degli albergatori non può prevalere sull'interesse generale della città». Così il sindaco Alemanno commenta la prima riunione di confronto tra la commissione Bilancio capitolina e i rappresentanti degli albergatori sull'introduzione della tassa di soggiorno. Un primo confronto, già serrato che dopo le proposte si è concluso con la minaccia di ricorrere sulla costituzionalità della legge, così come affermato dal presidente della Federalberghi Roma, Giuseppe Roscioli: «Soluzioni alternative ci sono, basta trovarle». Diverse le ipotesi al vaglio della commissione bilancio. Da una parte il Campidoglio deciso a percorrere la strada dell'introduzione della tassa di soggiorno, da modulare su diverse opzioni: un euro per stella alberghiera (e dunque con un prezzo che andrebbe da uno a cinque euro per notte); una percentuale addizionale sul conto dell'albergo (a Barcellona è il 7%, ad Amsterdam il 5%); prevedere l'esclusione o una sensibile riduzione della tassa per le pensioni, i bed&breakfast e gli istituti religiosi.

Ma non ci stanno gli albergatori che, con il sostegno del presidente della commissione Turismo, Alessandro Vannini, rilanciano. Federalberghi, Fia-  
vet, Confesercenti respingono al mittente la proposta dell'introduzione della tassa di soggiorno e propongono, invece, un aumento delle tariffe per i servizi turistici, come ad esempio i biglietti degli open bus, di musei e siti archeologici. Biglietti che hanno un prezzo irrisorio, secondo i rappresentanti delle categorie interessate: «Il

biglietto per il Colosseo costa 9

euro, contro i 20 euro della Torre di Londra e i 13 euro della Tour Eiffel - sostengono - la tassa di soggiorno non è la soluzione più opportuna, quello che deve quello che deve aumentare è il costo dei servizi rivolti ai turisti». Fa eco il presidente della Commissione Turismo, Vannini che propone, appunto di «aumentare il costo del biglietto del Colosseo e fare pagare la visita al Foro romano».

Replica il collega di partito e

presidente della commissione Bilancio, Federico Guidi: «A parte il fatto non secondario che molti siti non rientrano nella giurisdizione del comune, ad esempio il Colosseo, sul quale si propone di aumentare il biglietto di ingresso, è della sovrintendenza statale, così come ad esempio San Pietro che addirittura si trova in uno stato straniero. E non è certamente aumentando il biglietto dei musei capitolini che si riesce a rientrare dei 200 milioni di euro neces-

sari al piano di rientro. C'è poi un'altra considerazione da fare - continua Guidi - noi quei 200 milioni li dobbiamo trovare e tra l'aumento della tariffa rifiuti o della tosap, che penalizzerebbe molti di più anche gli albergatori, o la richiesta di un contributo praticamente ininfluenza ai turisti, noi non abbiamo grandi perplessità, preferiamo la seconda strada». E, in base a un sondaggio commissionato dal Comune stesso, al 54% dei romani va bene così.

Sus. Nov.

